



WISAVMS

Itinerario Quaresimale dei Giovani

2022

Lo sguardo di Gesù ti cambia la vita
Papa Francesco

VIS A VIS

L'esperienza del Covid ci ha portato a riscoprire l'importanza di uno sguardo. Il cammino quaresimale che ti proponiamo, ti chiama a scoprire lo sguardo misericordioso e amorevole di Gesù. Il tuo stare *viso a viso* con Gesù ti farà scorgere il suo grande amore; Lui ti guarda e ti apprezza amando anche le tue fragilità. Guardandoti, chiede anche a te di vedere le cose e le persone al di là delle apparenze, ti invita ad avere uno sguardo che scruti il cuore, a guardare con amore alle persone e al mondo circostante.

La Quaresima diventi per te il tempo delle cose che veramente contano, delle relazioni che davvero danno sapore alla tua vita. Lasciati guardare e coinvolgere dall'ascolto, dalla meditazione, dalla preghiera, assapora la gioia di fermarti e contemplare. Mettiti in gioco e agisci là dove vivi portando sguardi di tenerezza e accoglienza.

Buon cammino!

L' Equipe diocesana di Pastorale Giovanile

L'itinerario prevede che i giovani di ogni vicaria, nel giorno stabilito, si incontrino per vivere comunitariamente l'Adorazione Eucaristica partendo dal brano evangelico proposto dalla Liturgia della Parola della domenica successiva.

Questo sussidio costituisce una traccia, che ogni vicaria può utilizzare modificandola e integrandola liberamente con testi, riflessioni canti, preghiere etc.

Nelle altre vicarie si terrà l'Adorazione Eucaristica personale e silenziosa utilizzando per la preghiera le riflessioni e i testi di questo sussidio.

<<Non di solo pane vivrà l'uomo>> (Lc 4,4)

Lasciati guardare con gli occhi del cuore

○ Canto

○ Introduzione

Certo che le tentazioni vissute da Gesù sono molto forti! Dopo quaranta giorni di digiuno, gli viene detto: «Se vuoi, puoi avere tutto», e ancora: «Fai vedere a tutti quanto sei forte, buttati giù»; infine: «Puoi avere tutto quanto, se ti sottometti a me». Il diavolo lo tenta su tre fronti: *avere-apparire-potere*.

Gesù ci stupisce, perché non si lascia sedurre: non vuole mettersi in mostra o farsi pubblicità facendo chissà quali miracoli. Vuole essere riconosciuto per l'umiltà, per la semplicità dei gesti di bene verso gli altri, per non essersi sentito superiore. Forse, noi, un po' cadiamo in queste tentazioni... quando vogliamo avere più dei nostri amici o far vedere che siamo più bravi, quando vogliamo decidere tutto.

Questa domenica ci viene data la possibilità di riconoscere Gesù nelle cose semplici. Impariamo da lui a non mettere sempre al centro noi stessi.

○ Vangelo (Luca 4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito Santo nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame, Allora il diavolo gli disse: <<Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane>>. Gesù gli rispose: <<Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo">>.

Il diavolo lo condusse in alt, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: <<Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto

sarà tuo>>. Gesù gli rispose: <<Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”>>. Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: <<Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angela darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”>>. Gesù gli rispose: È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”>>. Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



○ **Riflessione del celebrante** (per la vicaria di Laterza)

Chi vive l'adorazione autonomamente nelle altre vicarie, può meditare in silenzio.

○ **Preghiera**

Ragazze: Signore Gesù, sono davanti a te e contemplo la tua umanità. Ti vedo tentato dal diavolo, ma tu sei vittorioso sulle sue lusinghe.

Ragazzi: Anch'io sono spesso tentato dal diavolo che, in ogni modo, vuole allontanarmi da te. Tu mi scruti e mi conosci nel profondo e vedi la mia povertà e fragilità.

Ragazze: Cura le mie ferite nuove; rimargina quelle che si sono riaperte. Con il tuo perdono cancella il ricordo delle mie cadute. Manda il tuo Spirito di santità perché tutto posso sperare da lui: nulla mi potrà fermare nel cammino verso di te.

Ragazzi: Che il tuo Spirito trasformi il mio cuore di pietra e lo faccia essere di carne come il tuo, totalmente rivolto al Padre tuo e mio.

Tutti: Così, guarito dalla misericordia della grazia, non cadrò nelle false promesse di colui che è il padre della menzogna. Lo chiedo a te perché senza di te non posso far nulla e perché hai preso su di te la mia povertà per farmi ricco dei tuoi doni. Sei tu il mio salvatore. Amen.

Video

"Don Tonino Bello – Freedom"

Preghiera conclusiva

Gesù, usiamo i nostri occhi dal mattino alla sera e spesso sono così stanchi e affaticati che non bastano colliri e impacchi per dar loro sollievo. Non sempre, però, sappiamo vedere nel profondo, cogliere ciò che veramente conta: ci accontentiamo di guardare in superficie, parzialmente, dando giudizi frettolosi e talora cinici su persone e situazioni. Insegnaci, Signore, a seguire il tuo esempio, a saper guardare con gli occhi del cuore per liberarci da lamentele, superficialità ed egoismi. Amen.

Canto finale

<<Il suo volto cambiò d'aspetto>> (Lc 9,29)

Trasfigurare il quotidiano della nostra vita

🕒 Canto iniziale

🕒 Preghiera responsoriale

G. - Prendimi in disparte, portami con te
E fa' risplendere su di me il tuo volto.
Fa' che io ti incontri e ti conosca sul serio.

T. - Il tuo volto, Signore, io cerco
Mostrami il tuo volto.

G. - Non ti conosco solo per sentito dire,
non ti conosco solo per qualche pezzo,
non faccio finta di conoscerti già.

T. - Il tuo volto, Signore, io cerco
Mostrami il tuo volto.

G. - Voglio conoscerti davvero:
senza mai finire di conoscerti
e scoprire chi sei, Gesù!

T. - Il tuo volto, Signore, io cerco
Mostrami il tuo volto.

🕒 Vangelo (Luca 9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: <<Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia>>. Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava

così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



○ **Riflessione del celebrante** (per la vicaria di Ginosa)

Per chi vive l'adorazione silenziosa autonomamente nelle altre vicarie, può seguire la riflessione proposta.

Sei giorni dopo aver ricevuto, a Cesarea di Filippo, la professione di fede di Pietro, e dopo aver annunciato la sua Passione, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e sale su «un monte alto a pregare». Con questa sottolineatura l'avvenimento viene staccato dalla sfera naturale e dal ritmo ordinario della vita; viene collocato in una dimensione diversa: di silenzio e di lontananza da tutto. Si impone uno stacco. Come fece Giacobbe, che, nell'imminenza della sua lotta con Dio, attraversò da solo il torrente Iabbok, lasciando sull'altra sponda mogli, schiavi, armenti e tutto il resto.

Gesù si trasfigurò davanti ai suoi discepoli, non davanti a tutti, indistintamente, in mezzo al chiasso e alla folla, ma solo davanti ad alcuni, a quelli che hanno lasciato in basso parenti, amici, lavoro, tutto, e hanno accettato il suo invito a ritirarsi in basso con Lui.

Quelli che sentono di poter dire con il salmista «Il tuo volto, Signore, io cerco, non nascondermi il tuo volto», o anche: «Il mio cuore è pronto per te, per te, mio Dio».

La Trasfigurazione, inoltre, è un dono che il Padre fa a Gesù, un modo di mostrargli la sua compiacenza. Gesù sul Tabor non è tanto un maestro che impartisce insegnamenti e fornisce prove della sua divinità ai discepoli, quanto il Figlio che ammette i suoi amici a un momento di intimità tra Lui e il Padre celeste, perché siano testimoni della sua gloria.

Così anche a noi si impone questo grande invito a trovare spazio per far crescere l'intimità con Gesù in vista di una sempre più piena e autentica testimonianza della sua gloria.

È da osservare che quel giorno Gesù non salì sul monte Tabor per farsi trasfigurare. Non ci pensava minimamente. Questa era la sorpresa che il Padre teneva in serbo per Lui. Salì per pregare, per rispondere a un richiamo impellente di dialogo con il Padre. Questa è la ragione di ogni preghiera che andiamo a vivere: "Desidero stare con Lui, gustare la sua intimità, la sua benevolenza e la sua misericordia che ogni giorno afferma con forza l'amore che nutre per noi".

Segno/gesto

Da scegliere avendo come riferimento la domanda:

"Quale spazio quotidiano posso ritagliarmi per stare con il Maestro nell'intimità del Tabor?"

Canto

Preghiera conclusiva

O Signore, donaci momenti in cui possiamo fermarci e ritrovare il senso delle cose e della vita, anche se poi dobbiamo ritornare lungo le strade che essa ci impone, dove tante sono le incertezze, le fragilità, le paure che incontriamo e viviamo.

Donaci la capacità di poter portare lì un po' di bellezza, di luce e di amore. Amen

Canto finale

<<Lascialo ancora>> (Lc 13,8)

Per un volto nuovo e attento al prossimo

🕒 **Canto iniziale**

🕒 **Preghiera responsoriale** (a cori alterni)

1 - Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

2 - Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

1 - Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

2 - Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

🕒 **Canto**

🕒 **Vangelo** (Luca 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: <<Credete che quei Galilei fossero più

peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo>>.

Diceva anche questa parabola: <<Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: <<Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?>>. Ma quello gli rispose: <<Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai>>.



Riflessione del celebrante (per la vicaria di Palagiano)

Per chi vive l'adorazione silenziosa autonomamente nelle altre vicarie, può seguire la riflessione proposta.

“Credete che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico”

Gesù sa che ogni essere umano ha un profondo senso di colpa, che emerge prepotentemente ogni volta che accade qualcosa di negativo. Quando ci arriva una

malattia, quando ci capita un fatto doloroso, subito ci poniamo la domanda: "Ma cosa ho fatto di male per meritarmi questo?".

Dio però non ci punisce, non ci castiga ma, al contrario, è paziente e misericordioso con noi.

L'Amore Misericordioso non si arrende di fronte all'aridità del cuore umano e continua ad avere pazienza, continua a sperare, proroga le scadenze, prolunga le attese, concede nuove opportunità; essere misericordiosi è fare continui e ripetuti sacrifici, lottare con tutte le proprie forze per non perdere una persona amata.

Il Signore è il contadino paziente e innamorato, non si ferma di fronte alle nostre sterilità, ci circonda con il suo Amore, con la sua cura, sa attendere e sperare.

Quante volte il "fico" della nostra vita sarebbe stato da tagliare, quante volte, abbiamo detto: "Aspetta", "adesso non posso, abbi pazienza", e il Signore come un buon Padre si è seduto e ci ha aspettato. Nonostante tanti errori, cadute, peccati, egoismi, Dio ha pazienza con noi, non ci taglia subito. Si prende cura di noi. Crede in ognuno di noi, nella nostra possibilità di ritornare a dare frutti buoni. Aspetta con pazienza l'ora della nostra conversione, l'ora nella quale il suo Amore Misericordioso ci perdoni, ci guarisca le ferite più profonde e ci faccia rinascere a vita nuova.

Convertirsi vuol dire scoprire un Dio che ci ama in Gesù Cristo, è scoperta di non poter andare avanti da soli con le proprie forze e di aver bisogno di una relazione con un'altra Persona che ci salva: Gesù Cristo.

E allora, se Dio ha pazienza con noi, anche noi dovremmo averla con noi stessi.

🕒 **Canto**

🕒 **Segno/gesto**

Davanti a tutte le parole che ascolti, ogni giorno... fai sintesi. Cerca il messaggio giusto per te, quello che vorresti sentirti dire, quello che tu prima di tutto vorresti dirti. Ascoltati. Appena sarai pronto/a prendi il tuo cellulare e prova a scriverlo, magari appuntandolo nelle tue note, o perché no, nella chat del tuo stesso numero WhatsApp.

Provaci. Indirizza lo sguardo verso il tuo bene perché tu possa portare frutto.

🕒 **Canto**

🕒 **Preghiera conclusiva**

Sono venuto per stare un po' in silenzio davanti a te,
sono venuto assieme agli altri, per convertirmi.

Ma non so da dove cominciare per mettere un po' d'ordine in questa mia vita.

Sono venuto con il cuore colmo di attese, ferito da delusioni e stanchezze...
Sono venuto per dirti: non ce la faccio più,
non ce la posso fare da solo, non ho risorse.
Ma tu, Signore, m'inviti a cambiare, a cercare di cambiare,
a desiderare ardentemente di cambiare.
Tu, Signore, mi chiedi di fidarmi di Te, della tua Parola,
di lasciarmi scavare, zappare e concimare dalle tue cure. Aiutami, Signore.
Amen

 **Canto finale**

<<Lo vide, ebbe compassione>> (Lc 15,20)

Perdono e amore

🕒 Canto iniziale

🕒 Preghiera responsoriale

RIT: *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i pover ascoltino e si rallegriano.

RIT: *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.

RIT: *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

RIT: *Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

🕒 Vangelo (Luca 15, 1-3. 11-32)

In quel tempo si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: <<Costui accoglie i peccatori e mangia con loro>>. Ed egli disse loro questa parabola: <<Un uomo

aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe spese tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha ritrovato sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato">>.



Riflessione del celebrante (per la vicaria di Massafra)

Per chi vive l'adorazione silenziosa autonomamente nelle altre vicarie, può seguire la riflessione proposta.

In questo tempo di Quaresima tutti noi possiamo considerarci identificati nel figlio che ha bisogno di conversione e di perdono. La vita umana è un continuo ritorno alla casa del Padre. Ritorno mediante la conversione del cuore, che presuppone il

desiderio di cambiare, la decisione ferma di migliorare la nostra vita, e si manifesta pertanto in opere di sacrificio e di dedizione. Ritorno alla casa del Padre per mezzo del sacramento del perdono, nel quale, confessando i nostri peccati, ci rivestiamo di Cristo e ridiventiamo suoi fratelli e membri della famiglia di Dio.

Gesù ci invita a vivere la comprensione e la misericordia del padre della parabola. È commovente la narrazione dei suoi gesti e dei suoi atteggiamenti, che riproducono le virtù divine e quelle dei buoni educatori: il padre rispetta la libertà del figlio, senza cercare di controllarlo, provocando forse che si allontani ancora di più; con eroica pazienza confida nell'affetto che aveva riposto in lui e nella formazione che gli aveva dato; aspetta perciò ogni giorno il suo libero ritorno, scrutando amorevolmente l'orizzonte. Come premio al suo magnanimo comportamento, il padre ottiene nuovamente il suo amatissimo figlio. E non gli permette neppure di scusarsi: lo copre di baci, organizza, felice, una gran festa e gli restituisce, senza rancori, la condizione perduta.

Se impariamo a "fare da figlio prodigo" ripetutamente, riceveremo la misericordia divina. E sapremo allora praticare la misericordia verso gli altri e amare la loro libertà, come il padre della parabola. Eviteremo anche di diventare come il figlio maggiore, intollerante, pieno di zelo nella casa di suo padre, ma uno zelo amaro, con la stessa mancanza di libertà che aveva il fratello piccolo. Come spiega Papa Francesco, <<la parabola termina lasciando il finale sospeso: non sappiamo cosa abbia deciso di fare il figlio maggiore. E questo è uno stimolo per noi. Questo Vangelo ci insegna che tutti abbiamo bisogno di entrare nella casa del Padre e partecipare alla sua gioia, alla sua festa della misericordia e della fraternità. Fratelli e sorelle, apriamo il nostro cuore, per essere "misericordiosi come il Padre"!>>.



○ **Segno/gesto**

Far accostare i ragazzi al perdono verso Gesù e verso gli altri. Proposta: se c'è la disponibilità di uno o più sacerdoti, invitare i ragazzi a confessarsi oppure creare un cuore scrivendo su dei post-it una vicenda di perdono, il loro rapporto con il perdono o se hanno mai perdonato.

○ **Canto**

○ **Preghiera conclusiva**

Convertici a te, Signore.
Convertici all'amore del Padre.
Guarisci il nostro cuore
Dalla miopia di cui soffre,
cura i nostri desideri
da quelle catene interiori
che impediscono di giure per il bene,
per il perdono, per la salvezza che tu offri.
Padre buono e grande nell'amore,
abbraccia anche noi,
che crediamo di essere giusti,
noi che apparentemente
non ci siamo mai allontanati,
noi che pensiamo di poter difendere
e annunciare il Vangelo.
Abbracciaci e convertici alla gratuità
e immensità del tuo amore.
Amen

○ **Canto finale**

<<Donna, dove sono?>> (Gv 1,10)

Ripartiamo dal perdono

🕒 **Canto iniziale**

🕒 **Salmo 125**

1. Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare.
2. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia. Allora si diceva tra i popoli: <<Il Signore ha fatto grandi cose per loro>>.
3. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.
4. Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb.
5. Chi semina nelle lacrime Mieterà con giubilo.
6. Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

🕒 **Vangelo** (Giovanni 1, 8-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: <<Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?>>. Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a

scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quello, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».



○ **Riflessione del celebrante** (per la vicaria di Mottola)

Per chi vive l'adorazione silenziosa autonomamente nelle altre vicarie, può seguire la riflessione proposta.

Il brano del Vangelo ci propone un inganno ai danni di Gesù. Strumento dell'inganno è una donna senza nome né storia: di lei non sappiamo nulla se non la sua azione sbagliata, che la identifica. Quanto è comune, nella nostra esperienza, che la storia personale non conti nulla; e quanto si fa presto a rendere il peccato dell'uomo un'etichetta della sua intera vita (un ladro, un omicida, un tossicodipendente). La purezza di Gesù guarda invece il peccato per quello che è: ciò che, allontanandoci da Dio, ci toglie vita, la "vita buona". Lui, unico che potrebbe condannare essendo l'unico senza peccato, non condanna perché sa che la lontananza da Dio non è l'ultima parola sull'uomo, che Dio aspetta una vita intera per raggiungerci, che Dio non aspetta che cadiamo ma spera che ci rialziamo. Il silenzio di Gesù, quel suo chinarsi

ci insegna che non si prendono mai decisioni definitive con la pancia. Gesù punta il dito per terra e non contro la donna. Dio in Gesù sta scrivendo una parola nuova, che non è di condanna ma di nuova creazione. Gesù è davvero il racconto, la narrazione, la penna, la matita di Dio che scrive nel nostro cuore indurito e stanco. E quando Dio scrive, scrive con l'indelebile.

Gesù si alza in piedi e inizia a parlare con l'adultera che chiama "donna" (con il nome che ha usato per sua madre), restituendole la dignità. Gesù entra nel cuore di questa donna, si immerge nella concretezza di quel volto e di quella storia (che resta una storia di peccato) e non condanna, ma ama. Si passa dall'io con-danno (sono un danno per l'altro) all'io per-dono (sono un dono per l'altro).

Il senso del sacramento della riconciliazione è proprio questo: tornare alla vita senza essere schiacciati dai nostri peccati, senza rimuginare sulle nostre fragilità, come avranno fatto i presenti tornando a casa, quel giorno. Noi siamo abituati a pensare che Dio ci perdoni perché siamo pentiti. In realtà non riusciamo davvero a pentirci solo quando sperimentiamo in noi l'amore di Dio che ci perdona. Noi pensiamo di incontrare il Signore come premio di una vita buona. Invece è incontrare Lui che ci rende buona la vita. La Pasqua che ci accingiamo a vivere è proprio il passaggio, l'uscita dalla vita vecchia, con la nostra piccola idea di un Dio che premia e castiga, verso una vita nuova in cui siamo figli di un Dio che ama, di un Dio paziente, di un Dio che gioisce quando ci rialziamo.

Preghiera

Di fronte a te, Signore, rimango sempre sorpreso;
tu spiazzi le mie idee di giustizia,
idee forti, decise,
indiscutibili quando le applico agli altri,
ai loro errori, ai loro peccati.
Per me, poi, c'è sempre qualche scusa,
non solo trovo le attenuanti generiche,
ma anche quelle che mi giustificano... e mi auto-assolvo.
Quante volte ho agito così, Signore!
Quante volte anche nella tua Chiesa si agisce così
mentre ci dimentichiamo che tu non vuoi la morte del peccatore,
ma che si converta e viva;
tu davvero ti pieghi verso le nostre miserie
per farci sentire il soffio del tuo amore che salva.
Signore, il mondo sembra sempre più lontano da te
e dal tuo Vangelo.
Aiutami non a giudicare freddamente,

ma ad amare come ami tu.
Solo di fronte all'amore, tutto si redime e si salva.
Fammi strumento del tuo amore;
rendimi segno della tua salvezza. Amen!

Segno/gesto

Qual è il tuo peccato? Quanto pesa? Quale peccato non riesci a perdonare? Quanto pesa? Scrivili su un foglio e poi "strappali" in tanti piccoli pezzetti, tanto da farne sabbia su cui Gesù possa scrivere una storia nuova. Accostiamoci al sacramento della riconciliazione-penitenza in questo tempo di Quaresima, è un appuntamento che Gesù ci offre per riconsegnarci continuamente a noi stessi e rimetterci in cammino.

Canto finale

<<Se questi taceranno, grideranno le pietre>> (Lc 19,40)

Coraggio e sorpresa

○ Canto iniziale

○ Preghiera responsoriale (Sal 122)

RIT: *Andremo con gioia alla casa del Signore.*

Quale gioia, quando mi dissero:

<<Andremo alla casa del Signore!>>.

Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

RIT: *Andremo con gioia alla casa del Signore.*

Gerusalemme è costruita

Come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

RIT: *Andremo con gioia alla casa del Signore.*

Là sono posti i troni del giudizio,

i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

RIT: *Andremo con gioia alla casa del Signore.*

○ Vangelo (Luca 19, 28-40)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”».

Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:

«Benedetto colui che viene,
il re, nel nome del Signore.

Pace in cielo

e gloria nel più alto dei cieli!».

Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».





Riflessione del celebrante (per la vicaria di Palagianello)

Per chi vive l'adorazione silenziosa autonomamente nelle altre vicarie, può seguire la riflessione proposta.

Il nostro cammino quaresimale pian piano sta volgendo al termine e quindi occorre fare una sintesi dei passi compiuti e degli sguardi che insieme abbiamo cercato di incrociare.

Ci troviamo di fronte ad un brano del Vangelo che certamente conosciamo tutti: l'ingresso di Gesù nella città di Gerusalemme acclamato re dalla folla prima degli eventi della sua passione. Per provare a riflettere su questo episodio dovremmo immedesimarci nella scena raccontata dall'evangelista Luca cercando di immaginare gli sguardi, gli stati d'animo e le emozioni dei personaggi.

All'inizio del brano Gesù invia due discepoli in città per slegare il puledro e dà loro delle indicazioni ben precise sul da farsi e su cosa rispondere qualora qualcuno dovesse domandare loro spiegazioni. Capita certamente anche a noi di ricevere delle raccomandazioni da parte dei genitori o degli amici quando ci delegano in qualche commissione oppure su come comportarci in determinate situazioni a cui spesso non prestiamo attenzione. Il testo ci dice che tutto quello che Gesù comanda ai suoi discepoli si realizza per davvero: c'è un puledro legato, i proprietari rivolgono ai due la domanda e loro rispondono come Gesù aveva detto. Che sguardo avevano i due discepoli? Meravigliato, perplesso...

Prima di passare agli altri protagonisti della scena occorre fare un passaggio ovvero comprendere il significato del puledro legato e sul quale non si era mai seduto nessuno. Certamente non è un animale messo lì a caso. Fa riferimento ad una profezia di Zaccaria, l'unico fra i profeti che presentava un Messia di pace che non avrebbe cavalcato un destriero come i potenti ma un puledro (cavalcatura della gente comune) a voler indicare l'incedere di un re il cui carattere è segnato dall'umiltà. L'animale viene slegato e questo gesto indica che Gesù porta a compimento questa profezia censurata dalla tradizione religiosa ebraica che invece attendeva un messia rivoluzionario e trionfatore. Potremmo chiederci: quali sono i sogni che teniamo legati per paura di tradire le aspettative di qualcuno?

L'altra protagonista è la folla che nei Vangeli non è sempre vista positivamente, e questo si evince ancora di più nei racconti della Passione. In questo brano i presenti stendono mantelli e acclamano; nei capitoli successivi le stesse voci gridano "crocifiggilo, crocifiggilo". Nella folla ci sono alcuni che hanno ascoltato Gesù e l'hanno visto compiere diversi miracoli, ci sono altri che lo giudicano e non credono che lui è il Messia, altri che restano impassibili alle sue azioni. Proviamo a chiederci: quali sono le mie aspettative su Gesù? Cosa cerco dal suo sguardo?

Ad una lettura più attenta del brano ci accorgeremmo che l'acclamazione della folla è molto simile al canto gioioso degli angeli nella notte di Natale "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, suoi amati", ma qui le parole cambiano "Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli". E la pace sulla terra? Che fine ha fatto? Il rischio più grande è pensare che il movimento fondamentale per la nostra vita sia solo il nostro salire al cielo quando in realtà è lo scendere di Dio, in Gesù, sulla terra dove le cose sono sempre ben diverse rispetto ai cieli. Il Veniente non è solo Gesù che entra con il suo puledro in Gerusalemme ma è il Signore che costantemente, anche nel nostro tempo, ci viene incontro e ci viene a cercare quando ci perdiamo.

Infine gli ultimi personaggi sono i farisei, i religiosi più zelanti e impeccabili; essi invitano Gesù a rimproverare i suoi discepoli. Forse non hanno del tutto sbagliato! I discepoli gridavano che il re stava entrando attraverso le porte della Città Santa ma evidentemente il Regno di Dio non si è ancora compiuto. Resta comunque ricco di significato ciò che afferma Gesù: «lo vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». Nonostante le idee confuse, il rifiuto, il loro tacere all'insegnamento scomodo di Gesù, i discepoli hanno ragione e i farisei hanno torto. Delle pietre Gesù dichiara che griderebbero la fede se la Chiesa dovesse tacere. Verso chi vogliamo orientare il nostro sguardo? Verso chi ha chiaro tutto e diventa impermeabile alle situazioni? Oppure verso chi ha giocato il suo tutto per tutto facendosi nostro compagno di viaggio?

○ **Segno/gesto**

Vogliamo che il Signore ci doni il coraggio di sciogliere quei sogni che per paura abbiamo legato alle nostre sicurezze. Viene consegnato un foglio sul quale scrivere il proprio sogno e uno spago per poterlo attaccare dopo averlo arrotolato. Si predispone un braciere davanti all'altare per poter bruciare questi lacci.

○ **Canto**

○ **Preghiera conclusiva**

Signore Gesù, "nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".

Lo hai detto tu e così hai fatto!

Vogliamo stare accanto a te in questi giorni.

Ci ami così tanto che vorremmo imparare ad avere i tuoi stessi sentimenti.

Non c'è nessuno che può essere uguale a te.

Eppure ci dici che anche noi possiamo essere come te
se impariamo ad amare come ami tu.
Aiutaci ad essere discepoli capaci di gridare al mondo che sei il Re. Amen

 **Canto finale**

